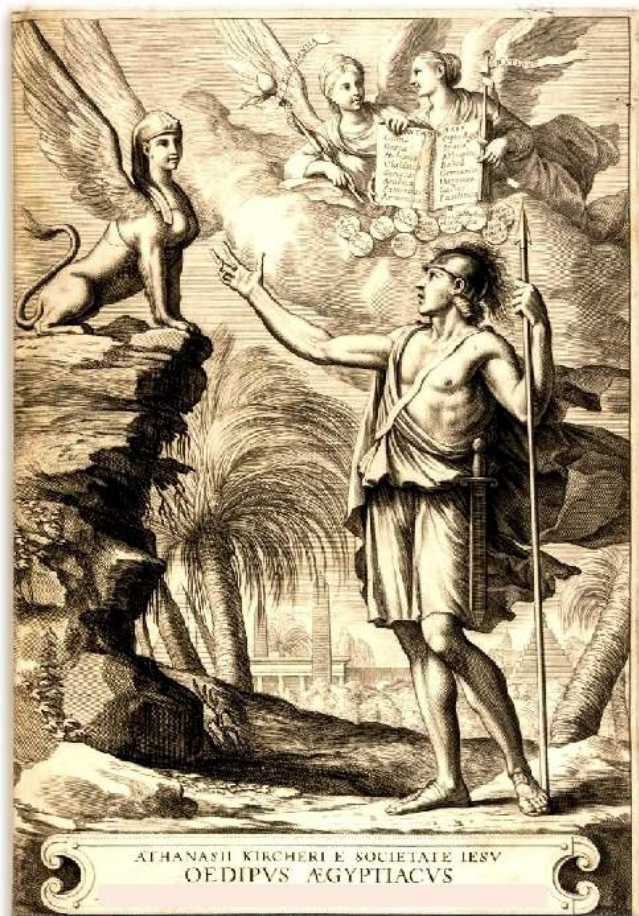


Walter Scudero

PRECURSIONI SECENTESCHE
DEL MAGISTERO ERMETICO
DI RAIMONDO DE' SANGRO





Sotto gli auspici della
SOCIETÀ DI STORIA PATRIA PER LA PUGLIA
SEZIONE DI SAN SEVERO E ALTA CAPITANATA

In 1ª di copertina:

Rappresentazione allegorica del sapere secentesco; tra i Saggi la Regina Cristina di Svezia.

In 2ª

Frontespizio dell'*Oedipus Aegyptiacus* (1652) di p. Athanasius Kircher.

In 3ª

Rappresentazione simbolica della sintesi alchemica: fusione delle 2 correnti vitali (Solare e Lunare).

In 4ª:

Speculum Alchymiae (inc. di Stephan Michelspacher, 1663 - dettaglio). / Incipit dei contenuti filosofico-esoterici della *Tabula Smaragdina* di Ermete Trismegisto [personaggio leggendario di età pre-classica, venerato come maestro di sapienza e tradizionalmente ritenuto l'autore del *Corpus Hermeticum*. A lui è attribuita la fondazione della corrente filosofica nota come Ermetismo].

Walter Scudero

PRECURSIONI SECENTESCHE
DEL MAGISTERO ERMETICO
DI RAIMONDO DE' SANGRO



והיה נחמדי

HORTI • MAGICI • INGRESSVM •
• DESPERIVS • EXTORTIT • DRACO • ET • SINE •
• ALCEDE • POLEBICAS • DELICIAS •
NON • GUSTASSET • JASON •

QUANDO • IN • TVA	DIAMETER •	QVI • CIT • COMBVR	SI • FECERIS • VO-
DOMO • NIGRI •	SPHERE •	ERE • AGVA • ET •	LARE • TERRAM
CORVI • PARTVR	THAV • CIRCULI •	LAVARE • IGNI •	SVPER • CAPVT •
IENT • ALBAS •	CRVX • ORBIS •	FACIT • DE • TERRA •	TVM • VS •
COLVMBAS •	NON • ORBIS •	CÆLV • ET • DE •	PENNIS • VAS
	PRO •	CÆLU • TERRAM •	TORRENTVM •
VUCABERIS •	SVNT •	PRETIOSAM •	CONVERTES • IN •
SAPIENS •			PETRAM •
AZOT • ET • IGNIS •	EST • OPVS • OCCVLTVM •		FILIVS • NOSTER •
DE • ALBANDO •	VERI • SOPH • APERIRE • TER		MORTVIS •
LATONAM •	RAM • VT • GERMINET •		VINT • EX • AR •
VENIET • SINE •	SALVTEM • PRO • POPVLO •		IGNE • REDIT •
VESTE • DIANA •			CONVVSIO •
			GAVDET • OCCVLS •



Simbologia del Magistero Ermetico o Grande Opera

Ai regimi del fuoco alchemico sono associati cinque colori per analogia con la pratica metallurgica di fornello, dove il composto dei minerali più usati (antimonio, salnitro e ferro) assume nel passaggio iniziale della lavorazione (durante il procedimento della **Nigredo** o **Opera al Nero**), una tonalità molto scura e una consistenza terrosa, dette **Testa di Morto** o **Testa del Corvo**. Poi il composto assume una tonalità verdognola ed una consistenza salina, dette **Vetriolo** o **Leone Verde**; successivamente (durante il procedimento dell'**Albedo** o **Opera al Bianco**) assume una tonalità bianca e luminosa, una consistenza cristallina, dette **Pietra Bianca** o **Rebis**. Infine lo stesso, dopo una tonalità giallo-citrina o **Citrinitas**, assume (durante il procedimento della **Rubedo** o **Opera al Rosso**) quella rossastra rugginosa, diventando una polvere detta di proiezione o "**Pietra Filosofale**".

In frontespizio: Iscrizioni della romana *Porta Alchemica* di Villa Palombara.

In ultima pagina: Con funzione di *exPLICIT* = scritto autografo di Raimondo de' Sangro, dal *Diario Alchemico* del suo percorso di ricerca di 31 anni / Ritratto su cera del Principe - presunto originale d'epoca (da Clara Miccinelli).

© Copyright by Walter Scudero (2020) walterscudero@libero.it

Qualsivoglia utilizzo del testo e delle immagini è subordinato alla autorizzazione dell'autore e alla citazione della fonte.

Si è a disposizione degli aventi diritto, con i quali non è stato possibile comunicare, per eventuali involontarie omissioni o inesattezze a riguardo dei brani e delle illustrazioni riportati.

Edito in 50 copie presso *Ed.Borrelli Centro Grafico* - Torremaggiore - in agosto 2020



Lo scopo di questo opuscolo di approfondimento dattorno alla figura poliedrica di Raimondo Maria de' Sangro (1710-1771), non è quello di relazionare nel merito del suo *Magistero Ermetico*, con la quale denominazione va altrimenti indicata l'arte filosofale esoterica dell'*Alchimia*. Fiumi d'inchiostro sono stati versati da lungi, nel corso degli anni, sul complesso argomento non scevro di oscurità tuttora irrisolte, per un primo approccio sinottico al quale, consiglieri l'ancor valida trilogia sul Principe, scritta, nel 1985, da Clara Miccinelli (vedansi, in particolare, al 1° libro, *"Il Principe di Sansevero - Verità e riabilitazione"*, le pp. 72-77).

Ho inteso, piuttosto, raccogliere, nel presente quaderno, una minuta ma autorevole parte delle sollecitazioni culturali ermetiche, operanti in epoca secentesca - e, pertanto, anticipatrici di quelle dell'età del Nostro - le quali, ho chiamato *"Precursioni"* in riferimento alla loro attendibile influenza sull'*iter* della formazione giovanile del Sansevero e sul divenire delle sue propensioni, già contenenti *in nuce* i futuri sviluppi del suo pensiero alchemico.

Un'epoca, il '600, caratterizzata da un singolare intreccio tra il sorgere di un novello razionalismo ed il gusto per le antiche tradizioni misteriche, da una ricerca scientifica sul suo farsi e da orientamenti di indagine ancora, troppo spesso, strettamente connessi con la speculazione filosofica e le antiche vie di conoscenza, quali le sfere teoriche dell'ermetismo e dell'approfondimento investigativo alchemico.

Fu quest'ambito di istanze culturali secentesche che il VII Principe di Sansevero, Duca di Torremaggiore, agli inizi del '700, durante l'epoca del suo corso di studi presso il Collegio Romano (1720-1730), assorbì implicitamente da quegli stessi Maestri che a quei contenuti dottrinari avevano, nel '600, dato vita in qualità di promotori o di adepti.

Pertanto, nella piena maturità di don Raimondo, si farà palese in lui un affascinante miscuglio di razionalismo progressista, speculazione filosofica e teologica e spiccato gusto per il mistero, il tutto saldamente ancorato ad un'intensa volontà di pensiero e di ricerca volta - com'egli stesso scriverà nella sua *Lettera apologetica* - allo «scoprimento de' Segreti che altrove, con somma gelosia, si custodiscono».

E, nel mio lungo monologo *"Io, Raimondo de' Sangro, memoria di me stesso"* (2018), pongo, sulle labbra del Principe, le seguenti dichiarazioni:

«Quanto all'*Alchimia*, che dirvi? I miei contemporanei mi conoscevano come uomo di scienza, dalla vasta cultura, sempre impegnato in qualche nuova invenzione: "Il Sansevero? Sì, conosce la scienza fisica e la chimica; chi si sogna di negarlo? E' un uomo al passo con i tempi. Eppure, la sua figura ha qualcosa di sfuggente, di ambiguo: perché, mentre nel mondo illuminista trionfano, quasi su di un palco-

scenico, le scienze sperimentali, lui se ne sta appartato, con l'aria di un vecchio alchimista, geloso dei suoi segreti, che si celano dietro simbologie misteriose, palesi solo ad una ristretta cerchia di iniziati?"...

Non mi dilungherò nel rispondere a questa domanda. Più che capire, vi chiedo di intuire ... Orbene, vedete, innanzitutto, nessuno più di me [*fa riferimento agli anni di studio presso il Collegio Romano*] potevasi ritenere predisposto a tale branca del sapere. Peraltro, la mia indole di uomo ritirato e dedito agli studi solitari, s'era formata come tale nella mia infanzia [*fa riferimento al suo stato di orfanità*]. Ma, soprattutto - e qui vi chiedo d'avere capacità d'intuito - chi è un alchimista?...

L'assunto dell'alchimista è che tutto evolva verso la perfezione. Ed è proprio questo che l'Alchimia, ovvero l'*Arte delle Trasmutazioni*, vuol compiere: nulla di innaturale, solo accelerare quello che la Natura fa comunque. La *Pietra Filosofale*, che l'alchimista mira a raggiungere con la sua *Grande Opera* mediante i procedimenti del '*solve et coagula*', sarà l'evoluzione perfetta ed assoluta della materia prima, e, pertanto, avrà la capacità di far evolvere rapidamente alla perfezione tutto ciò di 'vile' con cui entrerà in contatto; è per questo che essa potrà mutare il metallo in oro; oro che, per la natura metallica, rappresenta la massima espressione di perfezione raggiunta. Ma, per l'alchimista, questa trasformazione in oro, lungi dall'essere il suo scopo, è soprattutto il cammino della trasmutazione di se stesso, attraverso il labirinto dell'anima, verso il raggiungimento della perfezione, epifania del cammino interiore. Ecco come e perché la mia chimica, in onta al materialismo illuminista, diveniva orientamento e filosofia di vita. Sapete? Anche San Bonaventura, Sant'Alberto Magno e San Tommaso d'Aquino aderirono all'Alchimia. E di più non dico.»

Ed altrove dirà:

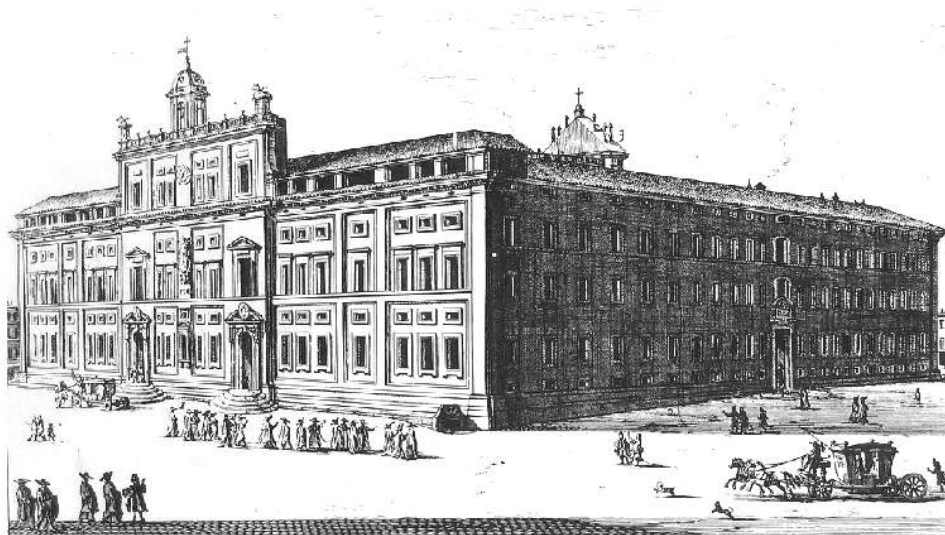
«Vi fui chiamato [*fa riferimento all'esoterismo*] dal fato, perché predestinato caratterialmente, culturalmente ed anche, forse, misteriosamente: il mio palazzo di Napoli, assieme alla basilica domenicana, dove s'era decretata la condanna di Giordano Bruno e Tommaso Campanella, ed al sito di Nilo, faceva parte di un trigono di forze che le misteriosofie ed il culto isiaco introdotti nell'antica Neapolis dagli Alessandrini, rendevano quasi tangibili a chi, come me, aveva l'intuito e la sensibilità idonei a recepire l'inenarrabile.»

Tanto considerato, "*Precursioni secentesche del Magistero ermetico di Raimondo de' Sangro*", si propone al lettore dei miei precedenti scritti (raccolti e/o sparsi) sul Sansevero - cui, all'occasione, qui farò ricorso - come un'ulteriore tessera musiva nella definizione, pur sempre ardua da raggiungere nella sua completezza, della figura del Nostro.



o detto che il decennio di studi presso il Collegio Romano furono decisivi quanto all'influenza che essi esercitarono sullo sviluppo ed il consolidamento, nel giovane Principe, degli interessi orientati all'ermetismo alchemico.

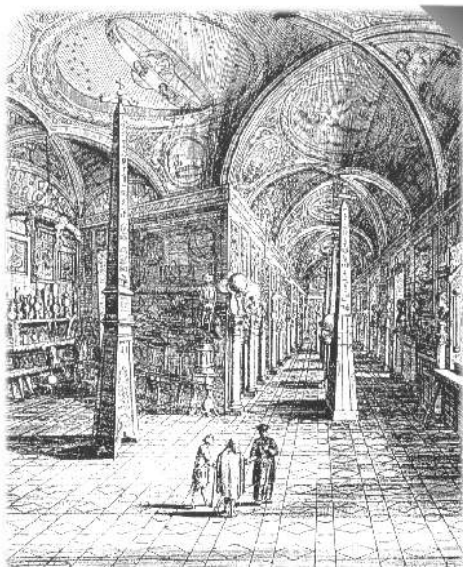
In Roma, iscritto all'Accademia ed assegnato alle Arti Cavalleresche con lo pseudonimo di *Precipitoso*, ebbe educatori oltremodo famosi, come Carlo Spinola, Domenico Quarteroni e Filippo Bonanni; gli vennero impartite le propedeutiche alle scienze matematiche e fisiche, all'ingegneria idraulica, al diritto, alla filosofia, al greco e al latino.



Collegio Romano della Compagnia di Gesù, fondato da Papa Gregorio XIII

Ma, soprattutto, furono quelli gli anni che resero possibili le relazioni, gli incontri ed i rapporti con quelle 'precursioni' che sono da porsi come fondanti per la maturazione dei suoi futuri orientamenti. E tanto più esse esercitarono la loro influenza, in quanto trovarono terreno fertile in un'intelligenza fervidissima, che trovò diretta espressione nella attitudine allo studio solitario ed accanito degli elementi naturali, ragion per cui, il de' Sangro era uso dividere il proprio precipuo interesse tra le lezioni classiche e le visite al Museo delle Scienze del Collegio, la *Wunderkammer*, geniale contenitore di scienza e sogno, opera del gesuita Athanasius Kircher, già maestro di quel Giuseppe Francesco Borri - espulso dallo stesso collegio molti anni prima per aver avviato, capeggiato e condotto una rivolta studentesca all'interno dell'istituto - il quale divenne noto per essere considerato, assieme al marchese Massimiliano Palombara e allo stesso Kircher, uno degli alchimisti del giro d'esoteristi formatosi attorno alla fi-

gura carismatica della Regina Cristina di Svezia, ultima discendente dei Vasa. V'erano, dunque, già le premesse delle future scelte del Principe.



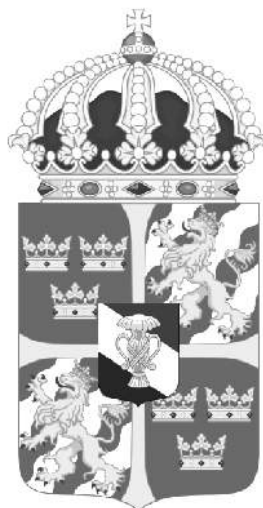
La Wunderkammer del Collegio Romano



Ritratto del p.gesuita Athanasius Kircher



Ritratto della Regina Cristina di Svezia



Blasone del Casato dei Vasa di Svezia

A questo punto della trattazione, l'assolvimento del tema che il quaderno affronta, impone una rassegna di approfondimenti attorno a quelle personalità che possono annoverarsi tra le autorevoli precorritrici seicentesche del Magistero Ermetico del Nostro, nonché la disamina dei contesti culturali, improntati a contenuti esoterici, nei cui ambiti esse operarono.



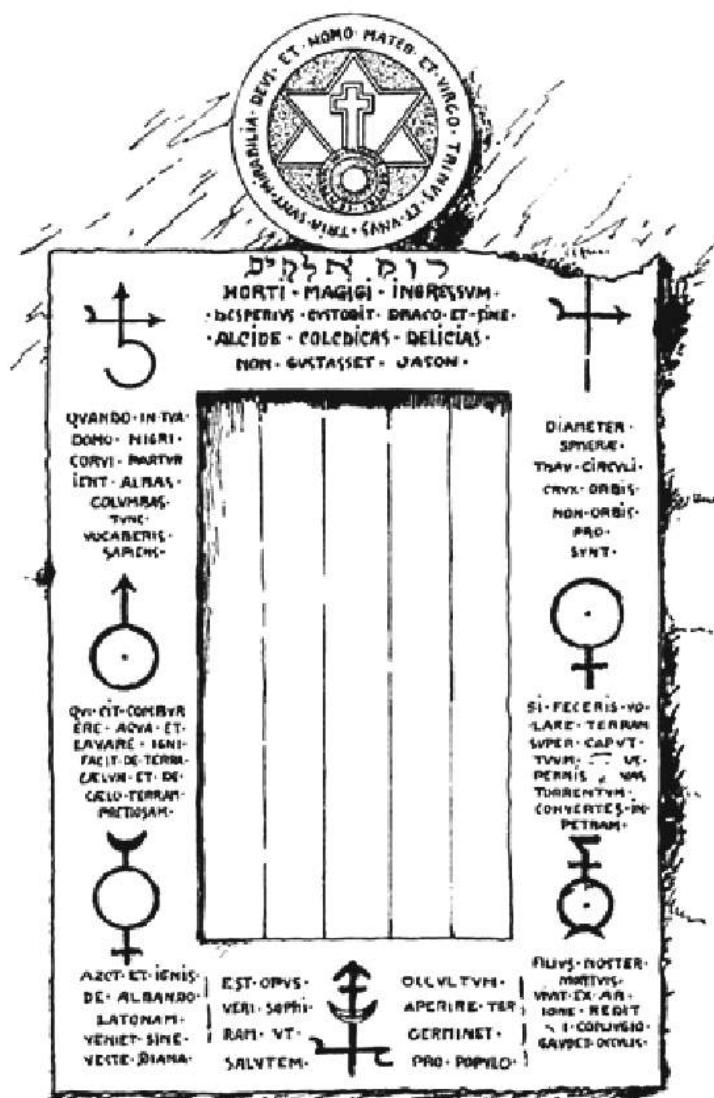
In considerazione dell'influenza diretta che il Museo delle Scienze del Collegio Romano esercitò sul Principe, l'effettivo realizzatore di tale istituzione, **p. Athanasius Kircher**, va, per primo, preso in considerazione. L'illustre gesuita (Geisa-Fulda, in Turingia, 1601 *seu*

1602 - Roma, 1680), fu una delle personalità più eclettiche della comunità scientifica romana del XVII sec. Eminente erudito, rappresentante dell'enciclopedismo secentesco, fu matematico, filosofo, teologo, letterato, filologo, bibliofilo, linguista poliglotta, musicologo e musicista, astrologo, astronomo, geologo, fisico, ottico, medico, forse l'ultimo esempio di "uomo universale" (inteso alla maniera rinascimentale). Padre Kircher era dotato, altresì, di facoltà inventive, come dimostrano la sua macchina calcolatrice, la lanterna magica, la progettazione di strumenti musicali, ottici, acustici e tant'altro. L'opera di Kircher è distribuita in quaranta libri a stampa e in oltre duemila fra manoscritti e lettere. In Medicina va rammentata la sua *teoria dei bacilli*; in Musicologia: la *Musurgia universalis*; nello studio delle Lingue antiche: l'*Oedipus Aegyptiacus* (del 1652, già preceduto, nel '636, dal suo *Prodromus coptus sive Aegyptiacus*), in cui enuncia la tesi che i geroglifici egizi derivassero da una lingua copta. / Fra l'altro, p. Athanasius coltivò rapporti con Gian Lorenzo Bernini, e due eloquenti frutti della loro collaborazione sono immortalati nella Fontana dei Quattro Fiumi (1651), di Piazza Navona e nell'Elefante (1665), di Piazza S. Maria Sopra Minerva; opere entrambe ornate da un obelisco egizio originale. / Tra gli scritti di Geologia, merita menzione il *Mundus subterraneus* (1665), con approfondimenti vulcanologici, all'epoca un tema particolarmente misterioso ed oggetto di indagini e teorie spesso fantasiose. Nel proposito, pare che il Kircher, mosso dalla sua 'temeraria' curiosità di studioso, si sia fatto calare, sospeso ad una corda, in alcuni recessi del cratere del Vesuvio. Appassionato collezionista, arricchì (nel 1651 ed oltre) la dotazione museale originaria del Collegio Romano - del quale fu tra i fondatori - di nuovi oggetti e reperti (che si aggiunsero a quelli della donazione di Alfonso Donnini, aristocratico, segretario del senato capitolino ed antiquario): bronzi, pitture, mosaici, iscrizioni, resti dell'antichità classica, pagana e cristiana; documenti relativi all'etnologia dell'Oriente e dell'America Meridionale, peruviani, in particolare - né, nel proposito, va obliato l'interesse che il de' Sangro manifesterà per i *quipu* incaici precolombiani - nonché elementi di interesse naturalistico e macchine da lui stesso costruite per esperimenti idraulici, ottici, magnetici e matematici, sino a rendere la sua *Wunderkammer* [tr.: *gabinetto di curiosità*] il più interessante museo tra quanti allora conosciuti.

Ma, studioso dalla curiosità inesauribile, l'interesse del Gesuita fu attratto, né poteva essere diversamente, dall'Alchimia. Egli la praticò e fu in stretti rapporti, assieme a Francesco Maria Santinelli ed ai citati Massimiliano Palombara e Giuseppe Francesco Borri, con Cristina di Svezia e con il *Cenacolo Ermetico* di cui la regina era animatrice. Sperimentatore esperto, si cimentò in raffinate esperienze, anche se per lui il vero senso della Grande Opera - come poi sarebbe stato per il de' Sangro - fu pre-

minentemente trascendentale più che materiale, seguendo in questo una vocazione che lo spingeva verso una visione mistica delle opere della natura; in ciò lo si può considerare uno dei padri di quel filone della filosofia ermetica noto come *'Alchimia spirituale'*.

Ho già avuto occasione di ricordare qui ed in miei precedenti scritti, il marchese Palombara, amico del Borri, come uno dei creatori della *Porta Magica*, o *Porta Alchemica*, unico residuo della diruta Villa Palombara all'Esquilino - di cui in appresso dirò - tutt'oggi ancora visibile nei giardini di Piazza Vittorio in Roma. Pare che i simboli indecifrabili che appaiono su di essa, riproducano quelli del misterioso manoscritto *Voynich*, che faceva parte della collezione di testi alchemici appartenuti all'asburgico re Rodolfo II di Boemia, grande seguace e fautore dell'Alchimia praghese del XVI sec., e donati da Cristina di Svezia, al suo bibliotecario Isaac Vossius, e che finì nelle mani del Kircher, insegnante, come s'è detto, di Giuseppe Francesco Borri, al Collegio Romano.

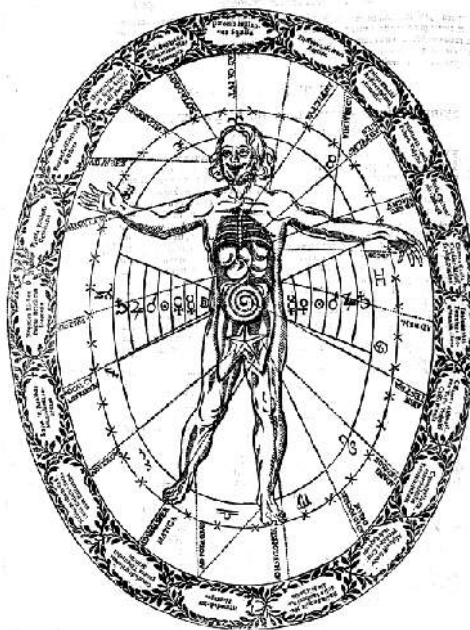


Le iscrizioni della *Porta Alchemica* in un'incisione del 1894

Scritti alchemici del padre Athanasius sono contenuti nell'*Oedipus Aegyptiacus*: "*Alchimia Hieroglyphica sive Aurifera Ars Aegyptiorum*" e, nel *Mundus Subterraneus*: "*De Lapide Philosophorum*".

Il Collegio Romano possedeva un laboratorio chimico-alchemico, che la Regina Cristina di Svezia, da poco giunta a Roma, visitò nel 1656. Al Collegio, ella s'interessò particolarmente alla ricchissima biblioteca di padre Kircher ed alla sua galleria ov'egli "*gran matematico, teneva cose curiose della natura e dell'arte (...)*" e al giardino, nel quale vide, "*distillate col fuoco d'uno stesso fornello, 65 erbe distinte in 65 alambicchi (...)*". E, soprattutto, nel laboratorio ricco di metalli ed attrezzi, attrasse l'attenzione della Regina, la *palingenesi* [di cui si dirà in appresso e di cui si occuperà il Sansevero] di un'erba "*che, come la Fenice, germoglia nell'acqua dalle sue ceneri*".

Da uomo del '600, pur mantenendo vivo il suo interesse per la ricerca scientifica, il padre Athanasius credeva nelle virtù occulte insite nel creato e nella legge dell'analogia: *il Tutto è Uno*; il Macrocosmo nel Microcosmo, e ciò in accordo con i contenuti espressi nella *Tavola Smeraldina* di Ermete Trismegisto: «*Verum, sine mendacio certum et verissimum, quod est inferius, est sicut quod est superius, et quod est superius est sicut quod est inferius: ad perpetranda miracula rei unius*». Catene magnetiche, secondo il Kircher, legano le varie parti del cosmo tra di loro, com'è mirabilmente espresso nei frontespizi dei suoi libri (v. immagini in basso) ed nei 5



Le Catene magnetiche ed il Microcosmo immagine del Macrocosmo in due immagini simboliche, una del frontespizio e l'altra illustrativa, dal "*Mundus Subterraneus*", nella pubblicazione di Amsterdam del 1678

medaglioni ch'erano affrescati, secondo le sue indicazioni, nel soffitto del Museo al Collegio Romano. In Dio, vertice, fanno capo le *catene magnetiche* tutte, diffuse nell'universo: "*Tutto è in tutto, nel cielo si trovano le cose*

terrestri in modo celeste ed in terra le cose celesti in modo terrestre". "Le cose poste più in basso mostrano quelle poste più in alto, quelle corporali rivelano quelle intellettuali ed invisibili e, attraverso esse, si possono vedere quelle che sono state create (...) Da ciò è apertamente manifesto che tutto è in Dio e Dio, nello stesso tempo, è in tutto".

Non è facile precisare con chiarezza l'esatta collocazione del punto di vista del Kircher tra scienza e magia, se non partendo dalla considerazione che vivendo egli così intensamente nell'atmosfera ermetica, gli era praticamente impossibile poter essere completamente distaccato da una qualche specie di magia naturale. La sua visione del mondo può essere accostata alla spiritualità ignaziana, che porta a vedere, in chi la pratica, in ogni cosa creata e nell'uomo stesso la presenza di Dio e a considerare *"come ogni virtù scenda dall'alto come i raggi dal sole e l'acqua dalla fonte"*.



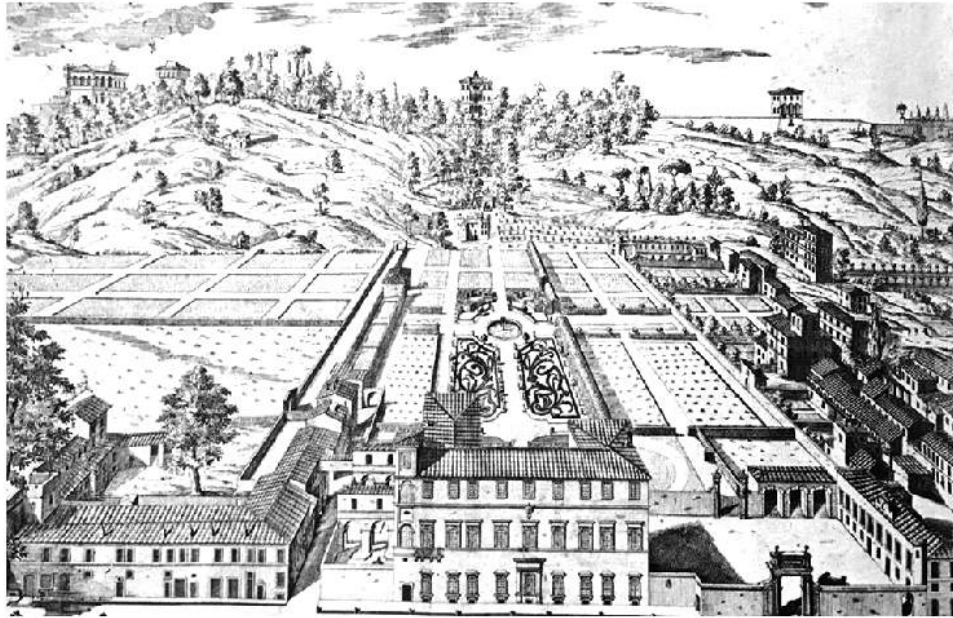
ersonaggio fondamentale come sostenitrice del pensiero alchemico ed esoterico, fu, come s'è detto, la **Regina Cristina di Svezia** (Stoccolma, 1626 - Roma, 1689).

Figlia del Re Gustavo Adolfo II Vasa, uno dei massimi sostenitori del Protestantismo, era dotata di una personalità complessa ed anticonformista, di viva intelligenza, straordinario temperamento e solida cultura classica ed umanistica; educata in maniera virile, dopo la prematura scomparsa del genitore, gli era succeduta giovanissima sul trono di Svezia. Nel 1654, nel pieno di una profonda crisi religiosa, suscitando grande scandalo, si convertì al cattolicesimo ed abdicò in favore del cugino Carlo Gustavo. Sfuggendo alle reazioni vendicative dei protestanti, lasciò la Svezia, e, dopo aver trascorso parte della propria esistenza in vari Paesi d'Europa, si stabilì definitivamente in Roma, ove il suo ingresso (1655) da Porta del Popolo, nello Stato Pontificio, fu davvero trionfale; la si definì *Regina di Roma*.

Fu forse la personalità femminile più nota ed ammirata del suo secolo, ma, libera e spregiudicata qual era sotto vari aspetti, tra cui quello del suo amore saffico per la sua dama di compagnia Ebba Sparre, oltre allo strano rapporto di 'amanti separati' mantenuto col cardinale fermano Decio Azzolino Jr. e al sospetto di mandante nell'omicidio del marchese Gian Rinaldo Monaldeschi, si attirò le critiche dei benpensanti e i richiami del Papa, per il quale, all'apparenza sottomessa, apparve, presto, come una conferma alla profezia geremiaca *"Omne malum ab Aquilone pandetur"*.

Il Palazzo Riario alla Lungara, col grande parco proteso verso il Gianicolo, dal 1663 divenne sede della piccola Corte della Regina, delle sue prestigiose collezioni artistiche e del materiale librario di pregio, antico, raro, segreto, ermetico, ch'ella, da bibliofila, raccolse. Il contratto d'affitto tra Cristina e lo Stato Pontificio, venne, ovviamente, mediato e stipulato dal cardinale Azzolino. Così, Palazzo Riario divenne cornice di intrighi diplomatici come quelli ad opera del gruppo cardinalizio dello *Squadrone*

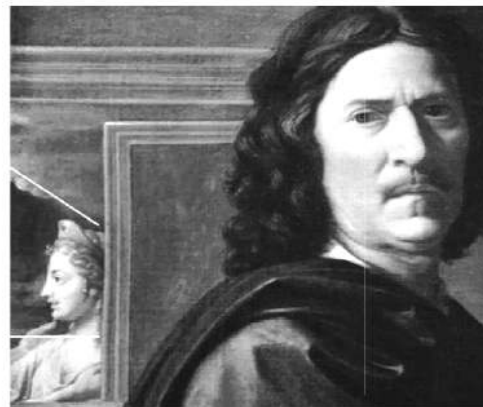
volante che tentò di influenzare l'esito di alcuni conclavi, sfarzose feste, avventure galanti e relazioni intellettuali di altissima levatura.



*Palazzo Riario alla Lungara, sede, in Roma, della Corte di Cristina di Svezia;
in un'incisione di G.B. Falda*

Cristina di Svezia, da convinta sostenitrice del Magistero Ermetico vi allestì un suo gabinetto alchemico.

Sede del *Cenacolo Alchemico* orbitante attorno alla Regina, divenne, invece, la villa, già menzionata, del rosacrociano alchimista marchese **Mas-similiano Palombara**, frequentata dalle più alte menti dell'epoca, tra cui, forse, di passaggio da Roma, anche dal fisico ed alchimista **Isaac Newton**, universalmente riconosciuto come uno dei padri della scienza moderna, e dal pittore **Nicolas Poussin**; anch'egli - allievo di Kircher durante il suo soggiorno romano - custode di conoscenze ermetiche, come manifestò in un suo celebre autoritratto in cui, sullo sfondo, compare un'immagine muliebre con un copricapo su cui campeggia il famigerato 'terzo occhio' - l'*Ajna chakra* induista - simbolo della conoscenza esoterica; un sapere, il suo, di tipo alchemico (v. fig. in basso).



Il Marchese, nel 1653, dotò la villa di un laboratorio seminterrato per i suoi esperimenti di alchimia, al quale si accedeva per un ingresso secondario che sarebbe divenuto, dopo il 1655, la già citata *Porta Alchemica*.

Fra gli altri esponenti della cultura dell'epoca che presero parte al *Cenacolo*, si annoverano alchimisti e scienziati: oltre al gesuita Athanasius Kircher, col quale il marchese condivise la conoscenza di antiche dottrine egiziane, **Giovanni Cassini**, grande astronomo, ed i già più volte ricordati marchese **Francesco Maria Santinelli**, poeta pesarese e cavalier **Giuseppe Francesco Borri**, medico alchimista milanese d'antica famiglia.

In proposito di quest'ultimo, secondo quanto tramandato dall'erudito Francesco Girolamo Cancellieri - ed in contrasto con la teoria della immistione nell'evento del misterioso manoscritto *Voynich* di Rodolfo II d'Asburgo, di cui s'è detto - un pellegrino, denominato *Stibeum* dal nome latino dell'antimonio, sarebbe stato ospite per una notte, a palazzo Riario, di Cristina di Svezia. Costui, identificabile con l'alchimista Francesco Giuseppe Borri, dopo aver setacciato i giardini della villa alla ricerca di una misteriosa erba capace di produrre l'oro, il mattino seguente sarebbe stato visto scomparire nell'attraversare una porta del giardino, lasciando dietro di sé alcune pagliuzze auree - frutto di una riuscita operazione alchemica - ed una misteriosa pergamena con enigmi e simboli magici, contenente il segreto della *pietra filosofale*. E, sempre secondo il Cancellieri, la Porta Alchemica di Palazzo Palombara sarebbe stata edificata, in ossequio alla Regina, a celebrazione della fortunata trasmutazione alchemica del Borri a Palazzo Riario.

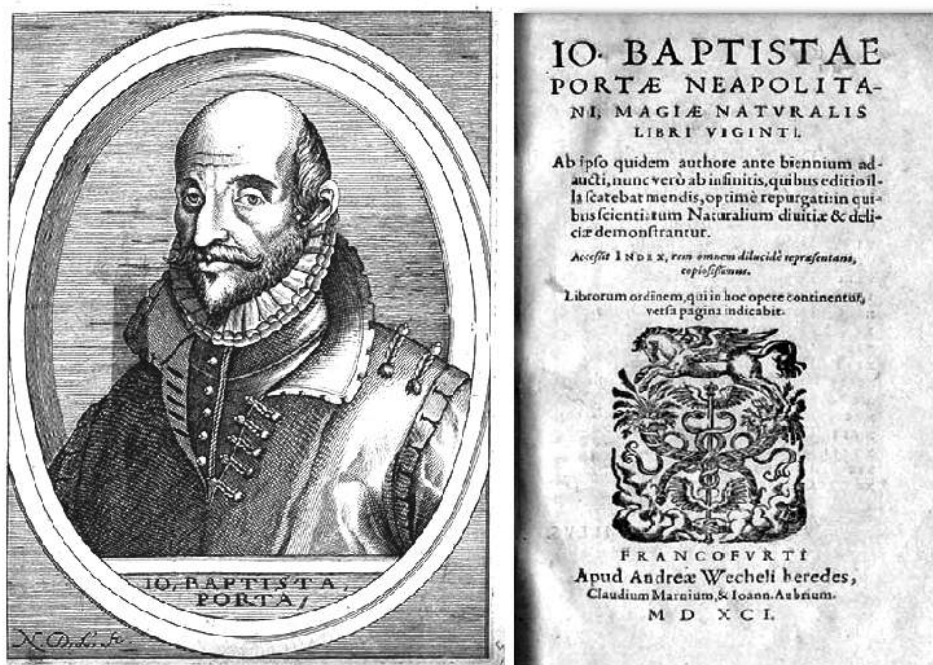


Massimiliano Palombara Francesco Maria Santinelli Giuseppe Francesco Borri

Quanto al manoscritto *Voynich*, di cui sopra - di sconosciute origini e redatto, tra il 1424 e il 1438, in un sistema di scrittura tuttora indecifrata - esso, contenente immagini di piante non identificabili con alcun vegetale noto, prende il nome da quello del mercante polacco di libri rari, Wilfrid Voynich, che, nel 1912, lo acquistò dal collegio gesuitico di Villa Mondragone (presso Frascati) costretto da necessità economiche, assieme ad altri 30 volumi, provenienti dal Collegio Romano, ch'erano stati posti in salvo, a Mondragone, dagli espropri del nuovo Regno d'Italia.

E, dunque, nell'ambiente intellettuale di Palazzo Riario, dalla attenzione alla cultura ad ampio spettro che si manifestava nel collezionismo artistico e librario, non erano disfatti i profondi legami con la cultura ermetico-magico-religiosa della tradizione rinascimentale alchemica, ciò soddisfacendo quell'ansia scientifica e mistica ad un tempo, tesa alla comprensione del mondo fenomenico ed a tradurre un apparente disordine nella sotterranea armonia del creato, che non appare immediatamente, ma che ne è il fondamento e costituisce la prova scientifica dell'esistenza di un'Entità creatrice e regolatrice della funzione messianica dell'uomo.

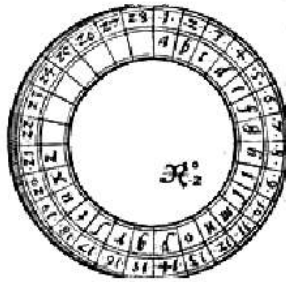
Pertanto, grande influenza tra i vari Autori nell'ambito, esercitarono sul *Cenacolo* gli scritti di **Giovanni Battista Della Porta**, espressioni dell'eccellenza della cultura magica, alchimistica, scientifica e collezionistica napoletana del '500; il *Magiae Naturalis* (v. figg. in basso), in particolare, in cui si delinea la sua concezione magico-alchemica del mondo, affine a quella di Paracelso.



Il Della Porta (Napoli - o, sec. altre fonti - Vico Equense, 1535 - Napoli, 1615), personalità singolare e brillante all'interno del panorama degli scienziati italiani del XVI sec., fu alchimista, fisico e ricercatore nel campo dell'ottica e del magnetismo, filosofo e capofila della fisiognomica.

Quando, nel 1583 si diffuse la voce che finalmente era stato scoperto il segreto della trasmutazione dei metalli in oro, il cardinale Luigi d'Este, che, in quegli anni, si serviva delle ricerche del Della Porta, chiese allo scienziato di condurre delle sperimentazioni sulla *pietra filosofale*. L'inquisizione napoletana, nel 1586, a seguito di una denuncia anonima, effettuò un'inchiesta sull'Alchimista, accusato di magia. Da

questa, egli, in considerazione della sua eccellenza, non ricevette danno, se non l'ordine di astenersi da "giudicii astronomici", stanti i sospetti di determinismo astrologico e d'aver fama di indovino ed astrologo.



Opere come il suo *De occultis litterarum*, in cui si prende in esame la decrittazione dei testi in cifra, furono comuni nelle biblioteche degli eruditi del sec. XVII. Il de' Sangro avrebbe

poi esteso, nel XVIII, non di meno il suo interesse al medesimo campo.

Una delle opere più note del Della Porta, *De humana physiognomonia* (1583) può - insieme alla *Magiae Naturalis* - essere considerata la più rivelatrice della sua visione scientifica. Si tratta di un saggio relativo allo studio delle particolarità individuali dell'animo umano, e quindi dell'indole, mediante analogie tra i tratti somatici e le caratteristiche degli animali richiamati, per somiglianza, dai volti umani (v. fig. in basso); l'opera avrebbe innegabilmente influenzato, nel futuro, le ricerche di Cesare Lombroso (1835-1909).



Alle tesi del Della Porta, in tema di fisiologia umana, furono assai prossime le idee magico-ermetiche del medico, alchimista e astrologo britannico **Robert Fludd** (1574-1637) - cui si ispirarono molti adepti del *Cenacolo* di Cristina di Svezia - il quale concepì il corpo umano in analogia col sistema solare, identificando, nel cuore e nel sangue veicolato, lo spirito vitale. Tale stravagante rappresentazione del sistema circolatorio anticipò la definitiva scoperta della circolazione sanguigna di William Harvey, suo amico e protetto., il quale, influenzato a sua volta dal neoplatonismo, scrisse: " *Il Cuore è il Sole del microcosmo, come analogamente il Sole può essere designato il Cuore del mondo*".

Fu soprattutto ai medici provenienti dalla Marca Fermana che si aprì non solo la carriera di lettori all'Università 'La Sapienza', ma anche l'esercizio della professione privata presso le più nobili ed importanti famiglie romane, sino a ricoprire la carica di archiatra pontificio.

Fu ciò che accadde al fermano **Romolo Spezioli** (Fermo, 1642 - Roma, 1723), alchimista e medico personale di Papa Alessandro VIII,

cardinale Pietro Ottoboni, del quale lo Spezioli era già medico prima della di lui nomina al soglio papale.

Essendo il cardinale Decio Azzolino e Cristina di Svezia legati all'Ottoboni da rapporti politici e culturali, la congiuntura della morte (1675) del medico personale della Regina, Cesare Macchiati, favorì la successione, nella carica, del medico fermano, grazie alla mediazione del conterraneo Azzolino.



Figura particolarmente significativa - per levatura culturale e non solo - nella vita dei tre illustri personaggi, lo Spezioli li accompagnò nei momenti più importanti della loro esistenza, sino agli esiti estremi; fu al capezzale della Regina e del Cardinale, morti nel 1689, a distanza di pochi mesi l'uno dall'altra, e nominato e beneficiato dai testamenti di entrambi. Romolo Spezioli, non solo ne perpetuò la memoria ma raccolse l'eredità culturale alchemica del *Cenacolo* nella propria collezione libraria, attualmente presente, in parte, nella prestigiosa Biblioteca di Fermo.

Se il cardinale Azzolino ne aveva favorito gli inizi, fu la regina Cristina a determinare una folgorante svolta nella carriera medica ed universitaria del medico fermano.

Tra lui e la Regina, infatti, intercorrevano intensi rapporti culturali ed in particolare il comune vivo interesse per l'alchimia.

La collezione libraria dello Spezioli, avrebbe consentito ai cultori, dopo la sua morte, di poter disporre, sia pure entro contenuti limiti, di un approccio al "sapere segreto", allo «scoprimento - come dirà il de' Sangro - de' Segreti che altrove, con somma gelosia, si custodiscono» e che avevano costituito il "gabinetto privato delle meraviglie" di una Testa Coronata.

Gli anni romani di Cristina di Svezia furono i più 'alchemici' della sua vita; lei che, fin da giovanissima, non aveva nascosto il suo interesse per la *Grande Scienza* in generale e, in dettaglio, per la figura mitica, di *Nicolas Flamel*, alchimista francese, nato attorno al 1327, il quale in virtù della realizzazione dell'*Elisir di lunga vita* avrebbe raggiunto (sic) i 665 anni.

Interi patrimoni Cristina li spese, in Roma, per la sua *Distilleria Alchemica*, apprezzata così tanto che, intorno ai suoi laboratori transitava mezza Europa. Ella non si curava di procedere su un sentiero ambiguo e, palesemente, nella sua multiforme e talora eccessiva spregiudicatezza, non teneva in alcun conto la posizione, in merito all'Alchimia, della Chiesa di Roma che, pur attraverso il mutare delle interpretazioni e dei secoli, rimandava inevitabilmente alla condanna di questa scienza segreta, sancita, ai tempi della cattività avignonese, dal Pontefice Giovanni XXII con la

bolla "*Spodent pariter*", redatta nel 1317, che colpiva gli abusi dell'Alchimia come scienza dannata ma - è pur vero - nel contempo lasciata nell'ambiguità delle interpretazioni al limite di concedere spazio ad un duplice giudizio: se scienza diabolica o scienza senza concorso di forze malefiche. A prescindere da ciò e comunque fosse, l'ex Regina di Svezia fece delle sue investigazioni, e soprattutto di quelle dei suoi prestigiosi collaboratori, una fucina intellettuale di proposte e presunte scoperte ed i nomi di chi operò accanto a lei, seppur casualmente, furono spesso di enorme prestigio: oltre a quelli precedentemente menzionati, il medico danese **Ole Borch**, maestro di Stenone e grande difensore dell'Alchimia, l'agostiniano matematico cardinale **Michelangelo Ricci**, allievo di Torricelli ed altri personaggi di fama che sarebbe arduo enumerare tutti.

Se vogliamo, anche la conversione al cattolicesimo di Cristina, altrimenti incomprensibile considerando la sua rigida formazione protestante e le implicazioni familiari e politiche che ne derivarono, è da considerarsi una conversione 'particolare' ed un po' adattata *ad usum*, ove non la si colleghi al lievitare, nella personalità della Regina delle idee del neoplatonismo e dei principi spirituali dell'ermetismo, del pensiero libertino e della cosiddetta *devotio moderna*, volta a sviluppare una religiosità personale, intima e misticizzante, del tutto aliena da formalismi rituali, ed in questo simile a quella del cardinale Azzolino e non immune da interesse per l'eretico *quietismo* - che predicava il fiducioso abbandono mistico, svalutando le attività liturgiche e la meditazione teologica - ispirato agli stessi principi. Non per nulla, in un incontro con lo storico Claudio Morisot, che la considerava cattolica, lei ebbe a rispondere: "*Voi state sbagliando, la mia religione è quella dei filosofi*", aggiungendo che la migliore espressione di essa era stato il *De rerum natura* di Lucrezio.

La curiosità della Regina per l'Alchimia, come per ogni scienza, sembrava non conoscere limiti risultando, altresì, attratta da ogni forma di macchina ed sperimentazione, nemmeno esclusa quell'esperienza epocale, spesso fonte di tragedie, che va sotto il nome di "*Uomo-Macchina*". Era, quella, l'epoca di Calderón de la Barca, di Racine, di Milton e di Molière ed avvenne che quest'ultimo, avendo raggiunto la cinquantina, volle sperimentare su di sé la teoria, fortemente sostenuta dalla Regina Cristina - sua grande ammiratrice - e, peraltro, già avanzata da Cartesio, secondo la quale la longevità ottenuta grazie all'osservanza metodica di un regime razionale dell'uomo considerato come *macchina*, lo avrebbe portato alla naturale conseguenza di raggiungere i cento anni di vita; sennonché, inattesa, le prescrizioni di Cristina ne causarono la morte a 54 anni.

/ L'interesse della Regina per la longevità ottenuta tramite procedimenti ermetico-alchemici, rammenta e richiama una misteriosa vicenda avvenuta nella Venezia della 2ª metà del '600, che ebbe per protagonista l'alchimista **Federico Gualdi** - in appresso, divenuto punto di riferimento per Cagliostro - in una relazione indissolubile col Tiziano.

Il citato marchese Francesco Maria Santinelli, allievo del Gualdi, aveva parlato di lui in due opere: *Androgenes Hermeticus* e *Lux Obnubilata*.

Il ben noto alchimista veneziano, che venne ritenuto depositario del segreto dell'eterna giovinezza, era un uomo eclettico e colto, che amava circondarsi di letterati, ecclesiastici, artisti ed eruditi, nonché saggista, autore, fra l'altro, di un trattato dal titolo *Philosophia Hermetica*; lo stesso Consiglio della Serenissima ne sovvenzionava le ricerche alchemiche.

Un ruolo cruciale nella vicenda fu svolto da un ritratto dipinto in perfetto stile tizianesco. L'alchimista vi appariva come se il tempo non fosse trascorso, come avesse posato per il grande Maestro, onde ottenerne un pregevole ritratto e, in quel dipinto, il Gualdi appariva appunto, nonostante l'opera risalisse a cent'anni prima, con lo stesso aspetto di un quarantenne, sebbene abbigliato alla maniera cinquecentesca.

Per i sostenitori della tesi dell'eterna giovinezza, Federico Gualdi sarebbe scomparso da Venezia nel 1682, per riapparire in Germania attorno al 1716, con l'identità di August Melech Hultazob, principe d'Achem.

In "*Magia, Alchimia e Scienza dal 1400 al 1700*", interessante serie di volumi nati dalla collaborazione tra la Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia e la Biblioteca Philosophica Hermetica di Amsterdam, si legge "Intorno alla figura di Gualdi si era creato un alone leggendario (...): si riteneva infatti che il misterioso adepto e alchimista veneziano avesse raggiunto l'età di 400 anni grazie ad una speciale medicina. Con il passare del tempo a Gualdi venne ascrivito un numero sempre crescente di opere a carattere alchemico". /



Tra le effigi di Federico Gualdi, a sn., e di August Melech Hultazob, a dx., al centro, un'ipotesi pittorica dello scomparso presunto ritratto del Tiziano

L'interesse anatomico-fisiologico per la 'macchina uomo', quello per la possibilità di produrre il prolungamento della vita umana e l'altro, per la rigenerazione, ossia il ritorno in vita a partire dalle spoglie, che avevano par-

ticularmente attratto gli alchimisti del XVII sec., diverranno, nel XVIII, campo di speculazione scientifica e sperimentazione per il de' Sangro. E, se le sue *macchine anatomiche* ne sono tuttora un esempio eloquente, gli esperimenti di rigenerazione (*palingenesi*) - già precedentemente citati a proposito del Kircher - furono senz'altro i più misteriosi tra quelli compiuti dal principe di Sansevero. Secondo le fonti coeve, egli era in grado di riprodurre piante, insetti e piccoli animali dalle loro ceneri.

Il riserbo che il de' Sangro manterrà sulle modalità di tali operazioni, che riconducono all'antico mito della *fenice che risorge dalle proprie ceneri*, sarà, però, quasi assoluto.

A riferire di una di queste incredibili esperienze, il contemporaneo Giangiuseppe Origlia parlò di una vera e propria "*risurrezione de' granchi di fiume, i quali dopo calcinati a fuoco di riverbero, e ridotti in cenere, producono degli moltissimi insetti, e quindi da questi col secondo giornale inaffiamento di sangue fresco di bue, usato in una particolar maniera, ne rinascono quelli di bel nuovo*". L'astronomo Joseph Jérôme de Lalande, che conobbe il Principe e visitò il suo palazzo napoletano, raccontò, nelle sue memorie di viaggio, di "*palingenesi naturale di vegetali e animali, specialmente con cenere vegetale*". Quanto all'evidenza della impossibilità di reperire dei resti del Principe, tanto nella sua tomba alla Pietatella che altrove, tale circostanza fu stimolo al fiorire della leggenda riguardante la predisposizione alla propria rinascita che il Sansevero avrebbe posto in essere senza successo a causa di un intervenuto e non previsto accidente:



"Quando senti non lontana la morte, provvide a risorgere, e da uno schiavo moro si lasciò tagliare a pezzi e ben adattare in una cassa, donde sarebbe balzato fuori vivo e sano a tempo prefisso; sennonché la famiglia [...] cercò la cassa, la scopri prima del tempo, mentre i pezzi del corpo erano ancora in processo di saldatura, e il principe, come risvegliato nel sonno, fece per sollevarsi, ma ricadde subito, gettando un urlo di dannato". A narrare è Benedetto Croce nelle sue

Storie e Leggende Napoletane, sebbene, in proposito, sia da dire che tale Autore, pur sotto ogni altro aspetto annoverato tra le menti più eccelse d'ogni tempo, va a ragione considerato come colui che fu il primo a decretare l'infangamento della fama del Nostro, dando vita alla leggenda nera d'«*o pricepe diavulo*», e, pertanto, le sue «*storie*»... nel proposito non meritano che una considerazione meramente letteraria.



oncludendo, l'età alchemica aurea sorta attorno alla Corte romana di Cristina di Svezia, che vide come protagonisti scienziati eruditi ed alchimisti, dei quali solo in parte s'è fin qui trattato, ebbe come nota distintiva la contaminazione fra sincretismo scientifico e magia naturale.

Ciò consistette in una particolare attitudine ad interpretare la natura con procedure empiriche e sperimentali, ma entro una sensibilità di tipo mistico-religiosa che trovava la sua origine nella tradizione del neoplatonismo antico e nella teoria dell'armonia universale. Il cosmo neoplatonico era una realtà vivente, la scienza neoplatonica era un sistema razionale non razionalistico, nel quale v'era posto per una mistica dello spazio e delle corrispondenze tra cielo e terra, tra stelle, natura, corpo e anima.

In quest'ottica, la cultura scientifica romana continuò a praticare, insieme alle sperimentazioni, una visione del mondo fondata sulle «*armonie*» tardo-antiche, includendo, tra la propria bibliografia, trattati come quelli di anatomia vesaliana, accanto a testi di alchimia e fisiognomica, legati alla tradizione esoterica della magia naturale del Rinascimento.

La tesi era, in sostanza, quella della cosiddetta *Prisca Theologia*: dalla millenaria cultura egizia era stato assunto - nel periodo della schiavitù ebraica - l'antico sapere mosaico che, a sua volta, era stato trasferito al mondo greco attraverso la tradizione platonica. Da qui l'origine del grande interesse che, nel XVII sec., gli studiosi delle materie fisiche dimostravano per la tradizione ermetica alchemica - quella che si rifaceva all'egizio *Hermes Trismegisto* - fondata sul potere magico delle immagini, dei segni e dei numeri, che doveva rimanere riservato solo a pochi, ma che costituiva la precondizione alla comprensione del sapere sperimentale entro le grandi leggi della natura.

Tale insegnamento «*precursivo*», assorbito, nel secolo successivo, dal giovane Principe di Sansevero, operò efficacemente sul germinare del suo genio in un ineguagliabile germoglio alchemico.



BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

Walter Scudero - *"Raimondo de' Sangro" ... minuta per una relazione* - Ed. Prisma Service; Foggia; maggio 2014

Walter Scudero - *Del Sansevero, nel monologo: "Io, Raimondo de' Sangro, memoria di me stesso"* in *Brouillons Tomo 2°* - Torremaggiore; maggio 2018 (copia *pro manuscripto* - presso Biblioteca Comunale M. De Angelis - Torremaggiore)

Maristella Casciato - *Enciclopedia in Roma barocca: Athanasius Kircher e il Museo del Collegio Romano tra Wunderkammer e museo scientifico* - Ed. Marsilio; Venezia; 1986

John Edward Fletcher - *A Study of the Life and Works of Athanasius Kircher, 'Germanus Incredibilis': With a Selection of His Unpublished Correspondence and an Annotated Translation of His Autobiography* - Brill; Leiden; 2011

Roberto Buonanno - *Il cielo sopra Roma (...)* [Kircher e Bernini] - Springer-Verlag Italia; Milano; 2008

Walter Scudero - *De i glifi e delle iscrizioni su la "Porta Alchemica della scomparsa Villa Palombara in piazza Vittorio a Roma in Brouillons Tomo 1°* - Torremaggiore; maggio 2017 (copia *pro manuscripto* - presso Biblioteca Comunale M. De Angelis - Torremaggiore)

Anna Maria Partini - *Cristina di Svezia e il suo Cenacolo Alchemico* - Edizioni Mediterranee; Roma; 2010

Wilma Di Palma - *Cristina di Svezia: scienza e alchimia nella Roma Barocca* - Edizioni Dedalo; Bari; 1990

Luciano Albanese - *La Tradizione Platonica /Aspetti del Platonismo in Occidente* - Bolzoni Editore; Roma; 1993

Tina Mansueto - *Nicolas Poussin. Il rinascimento arcadico del XVII secolo* - Iniziative editoriali; Napoli; 2016

Maria Fiammetta Iovine - *Massimiliano Palombara Filosofo incognito. Appunti per una biografia inedita di un alchimista rosacrociario del XVII secolo* - La Lepre Edizioni; Roma; 2016

Davide Riboli e Marco Rocchi - *Semplice è la natura: Nuovi studi sulle opere e sulla vita di Francesco Maria Santinelli* - Tipheret Gruppo Editoriale Bonanno ; Acireale; 2018

Arturo Magnocavallo - *Notizie e documenti inediti intorno all'alchimista Giuseppe Borri* - in *Archivio Storico Lombardo, serie terza, vol. XVII anno XXIX*; Bocca; Milano; 1902

Marco Santoro - *La "Mirabile" Natura. Magia e scienza in Giovan Battista Della Porta (1615-2015)* - Atti del Convegno Internazionale, 13-17 ottobre 2015 (Napoli-Vico Equense); Fabrizio Serra Ed.; Pisa-Roma; 2016.

Fabiola Zurlini - *Romolo Spezioli (Fermo, 1642 - Roma, 1723): un medico fermano nel XVII secolo a Roma* - Vecchiarelli Editore; Manziana (Roma); 2000

Alexandre de Danánn - *Un Rose-Croix Méconnu entre le XVII^e et le XVIII^e siècles / Federico Gualdi ou Auguste Melech Hultazob Prince d'Achem* - Archè; Milano; 2006

Maria Chiara Leonori - *Scoprire la Biblioteca di Fermo* - il lavoro editoriale; Ancona; 2000.

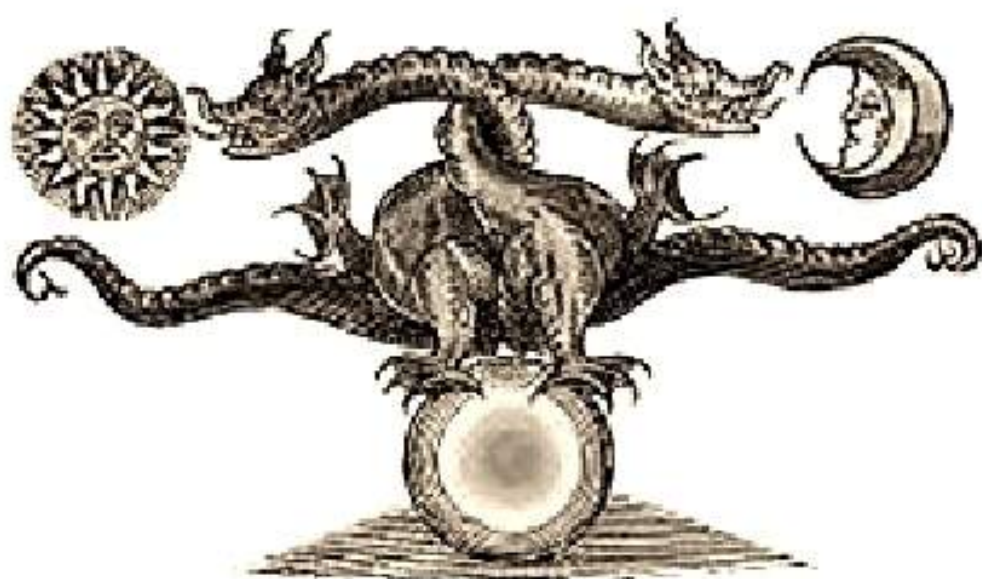


Del medesimo:

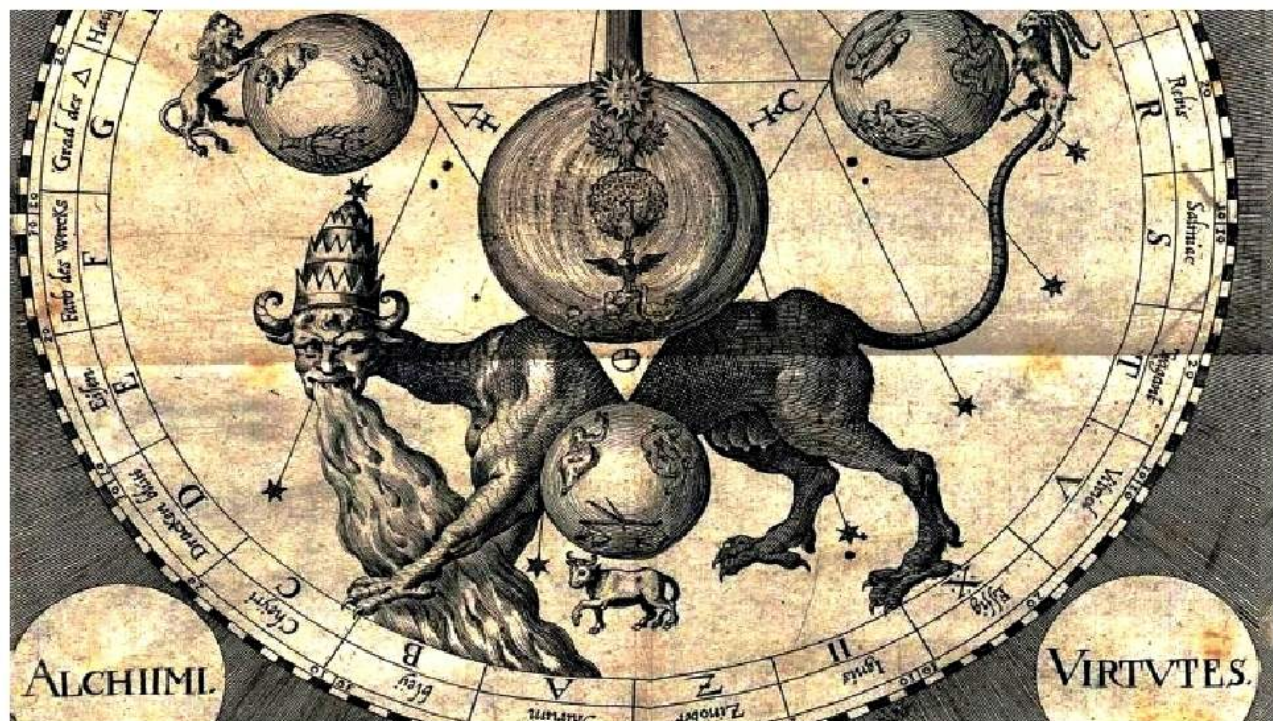
1. "IL VERO VOLTO DEL SIGNORE" - Ed. 'esseditrice' - San Severo; 2001
2. "IL RESTAURO DELLA PALA DI S. MARIA DEGLI ANGELI DI TORREMAGGIORE - 'rinascita' d'una antica tela" - Ed. Eliotecnica Tipografica - Torremaggiore; aprile 2001
3. "GIUSEPPE SARTORIO SCULTORE UN MITO D'ALTRI TEMPI - L'avventura artistica e la Statuaria cimiteriale a Torremaggiore" Ed. Verba manent sas - Torremaggiore; 2006
4. "VOLI NELL'OCCASO - novelle" - Bastogi Editrice Italiana - Foggia; 2007
5. "EMOZIONI DI VIAGGIO" - Genesi Editrice - Torino; novembre 2008
6. "VERSO UN' IDEA DI INFINITO, ATTRAVERSO I 'MONDI IMPOSSIBILI' DI ESCHER" - Ed. Seriat - Torremaggiore - per Gerni Editori - San Severo; dicembre 2008
7. "...IL LUOGO COMUNE? OLTRE! - In versione, per lo più, sceneggiata" - Edizioni Helicon - Arezzo; 2009 [Primo Premio Assoluto "Angelo Musco" 2010 al Concorso Letterario Internazionale de "Il Convivio" - sezione Teatro edito]
8. "GIUSEPPE SARTORIO - Appendice" - Ed. Verba manent sas - Torremaggiore; gennaio 2010
9. "PIANGETE, O GRAZIE, E VOI PIANGETE, O AMORI - CARLO GESUALDO DA VENOSA il principe madrigalista uxoricida a palazzo de' Sangro nella Napoli del tardo '500" - Edizioni Giuseppe Laterza - Bari; febbraio 2010
10. "LEOPARDIANE MELANCONICHE ASSONANZE - Leopardi, Friedrich, Chopin" - ET Grafiche - Torremaggiore; aprile 2010
11. "LEGGENDE E NOVELLETTE DELLA CIVITELLA" - Ed. Verba manent sas - Torremaggiore; maggio 2010
12. "L'UOVO ...QUESTO ILLUSTRE SCONOSCIUTO" A cura di Walter Scudero per il Museo dell'OVO PINTO di Civitella del Lago-Baschi (TR); novembre 2010
13. "...QUESTE DIPINTE MURA... - Percorso per immagini tra gli antichi soffitti decorati delle dimore gentilizie ed alto-borghesi in Torremaggiore" - Edizioni ET Grafiche - Torremaggiore; maggio 2011
14. "LA STANZA DELL'ATTESA - Dramma in due atti liberamente ispirato alla novella 'La camera in attesa' di L.Pirandello" - Edizioni del Leone - Spinea-Venezia; settembre 2011
15. "IL MIO TEATRO IN RETROSPETTIVA ... VE LO RACCONTO (1991/2011) Un ventennio del Teatro di W.Scudero a Torremaggiore" - Edizioni ET Grafiche - Torremaggiore [con DVD contenente una breve raccolta di sequenze live tratte da alcuni spettacoli;edizione discografica: Pegaso Service, San Severo]; dicembre 2011
16. "LE FIABE DEGLI DEI E DEGLI EROI - Aspetti inconsueti della mitologia greca" - Ed. Verba Manent - Torremaggiore; maggio 2012
17. "MEMORIA INTORNO A MAESTRO RUGGERO DI PUGLIA ED IL SUO CARMEN MISERABILE" - Edizioni del Rosone - Foggia; settembre 2012
18. "PAGINE RITROVATE - Narrativa, poesia, arte e musica in 12 quaderni" edizione e-book in CD-Rom by Pegaso Service - San Severo; novembre 2012 / versione cartacea pro manuscripto (c/o Biblioteca De Angelis Torremaggiore)
19. "LE EDICOLE SACRE DI TORREMAGGIORE - Divagazioni critiche, storiche, artistiche, letterarie, agiologiche, demo-etno-antropologiche e rievocative attorno al fenomeno" - IL CASTELLO Edizioni - Foggia; dicembre 2012 [Primo Premio al concorso letterario dedicato agli autori di storia locale 'Storie Sospese' 2012 indetto e promosso da "LiberaMente"]
20. "AMOR MI SPINGE A DIR DI TE PAROLE - Pensieri mariani" - Ed. Verba manent sas - Torremaggiore; aprile 2013
21. "IL FREGIO AFFRESCATO DEL CASTELLO DUCALE DI TORREMAGGIORE Proposta di lettura critica ed esegetica del ciclo pittorico nel suo contesto palaziale" - Claudio Grenzi Editore - Foggia; maggio 2013
22. "DALL'INTERPUNZIONE ALLE EMOTICON... una questione insoluta" - Ed. Verba manent sas - Torremaggiore; settembre 2013
23. "GLI ORI DELLA REGINA - Ornamenti aurei ed argentei, gioie votive e fasto degli abiti nei sacri simulacri mariani - Con riferimenti alle venerate immagini della S.Vergine in Torremaggiore" - Ed. Prisma Service - Foggia; settembre 2013
24. "PARISINA, LUCREZIA, RENATA, MARFISA - Tra storia e leggenda 4 donne d'Este" - Ed. Prisma Service - Foggia; febbraio 2014
25. "TORREMAGGIORE ... STORIE DI FANTASMI - Piccola raccolta dal fantasioso sottobosco della tradizione orale" - Ed. Prisma Service - Foggia; marzo 2014
26. "EEN C.TRONIE NAE T'LEVEN: titolo provvisorio" - Ed. Prisma Service - Foggia; maggio 2014
27. "RAIMONDO DE' SANGRO ... minuta per una relazione" - Ed. Prisma Service - Foggia; maggio 2014
28. "PEPE NERO silloge di poesia-nonpoesia" (DIALOGIA: "SUL LIMITARE DEL LIMITE" - LIBRO 1°) - Edizioni del Rosone - Foggia; ottobre 2014
29. "PROLEGOMI ALLA POETICA DELLA NONPOESIA" [edizione e-book in CD-Rom by Pegaso Service - San Severo, issue 2013] inserto del libro "PEPE NERO silloge di poesia-nonpoesia" - Edizioni del Rosone - Foggia; ottobre 2014
30. "CINQUE BREVI SAGGI e una rimembranza ... Per la custodia delle memorie storico-artistiche torremaggioresi" - Ed. Prisma Service - Foggia; ottobre 2014
31. "IPAZIA DI ALESSANDRIA una martire pagana?" - E. Prisma Service - Foggia; dicembre 2014
32. "FRANCA FLORIO . un'epoca una regina" - Ed. Prisma Service - Foggia; marzo 2015
33. "SEVERINO TREMATO pittore (1895-1940) . Una storia ritrovata" - Claudio Grenzi Editore - Foggia; marzo 2015
34. "APPROCCIO ERMENEUTICO AI MONILI DI PIETRA DELLA SERENISSIMA" - Ed. Officine Digitali - Foggia; aprile 2015
35. "CINQUE BREVI SAGGI Per la custodia delle memorie storico-artistiche torremaggioresi TOMO II" - Ed. Officine Digitali - Foggia; giugno 2015
36. "LA FINE DEI ROMANOV. RASPUTIN IL "DIAVOLO SANTO". ANASTASIA E IL SUO MISTERO" - Ed. Verba manent sas - Torremaggiore; ottobre 2015
37. "DI GIUDITTA GUASTAMACCHIA E DI UN DELITTO 'A PIU' MANI' NELLA NAPOLI DELL'OTTOCENTO - Con quant'altro dattorno in merito a: giustizia, reperti anatomici e ... 'fantasmicherie'" (DIALOGIA: "NEL SOLE OSCURO DI NAPOLI" - 1° QUADERNO) - Ed. Verba manent sas - Torremaggiore; novembre 2015
38. "OSSIMORO NAPOLI Tra storia e leggende 'UN PARADISO ABITATO DA DEMONI'" (DIALOGIA: "NEL SOLE OSCURO DI NAPOLI" - 2° QUADERNO) - Ed. Verba manent sas - Torremaggiore; gennaio 2016
39. "FLENS TIBI PSALLAM - I canti della Settimana Santa nella tradizione pasquale torremaggioresi" [ad uso della Confraternita della Morte ed Orazione presso la Chiesa del Carmine di Torremaggiore] - Ed. Verba manent sas - Torremaggiore; febbraio 2016
40. "NUOVE TESI ED ANTITESI DATTORNO AL DELITTO DI CARLO GESUALDO DA VENOSA / ANDREANA E MARIA CARAFA DUE DONNE IN BALIA D'UN FATTO CRUDELE VITTIME EROICHE NELL'ACCETTAZIONE DELL' ANTIFEMMINISMO CONTRORIFORMISTA" (PERCORSI NAPOLETANI -1) - Ed. Verba manent sas - Torremaggiore; marzo 2016
41. "ARGOMENTANDO E DIVAGANDO TRA I RICORDI ATTORNO AD ALCUNE EPIGRAFI DELLE VIE DI NAPOLI" (PERCORSI NAPOLETANI -2) - Ed. Verba manent sas - Torremaggiore; aprile 2016
42. "ANTICHE FONTANE MONUMENTALI DI NAPOLI" (PERCORSI NAPOLETANI -3) - Ed. Verba manent sas - Torremaggiore; maggio 2016
43. "1627 UNO 'TSUNAMI' NELL'ALTA CAPITANATA e quant'altro sui maremoti" - Ed. Borrelli Centro Grafico - Torremaggiore; giugno 2016
44. "LORETO O RITO? La chiesa arbëreshë di Torremaggiore" (Con nota d'appendice sull'iconografia originaria della Virgo Lauretana) - Ed. Borrelli Centro Grafico - Torremaggiore; luglio 2016
45. "LA PITTURA DELL'ILLUSIONE dal Tromp-l'oeil al Pavement drawing attraverso il Quadraturismo e l'Anamorfismo sino al Surrealismo e all'Optical Art" - Ed. Verba manent sas - Torremaggiore; agosto 2016
46. "IL MIO TEATRO IN RETROSPETTIVA ... VE LO RACCONTO (2012-2016) " Vol.2° - Ed. Borrelli Centro Grafico - Torremaggiore; settembre 2016
47. "I NOSTRI SANTI SOTTO LA CAMPANA Sacralità, protezione, memorie ... in uno sguardo breve ad un aspetto del passato torremaggioresi forse non ancora del tutto perduto" - Ed. Borrelli Centro Grafico - Torremaggiore; ottobre 2016
48. "ET IN ARCADIA EGO Gesù Cristo e Maria Maddalena Storie blasfeme versus Verità inoppugnabili" - Ed. Borrelli Centro Grafico - Torremaggiore; novembre 2016
49. "ANTICHE CANTINE DI TORREMAGGIORE Con accenni alla storia del vino e generalità su le cantine, la viticoltura e la vinificazione della tradizione" - Ed. Borrelli Centro Grafico - Torremaggiore; dicembre 2016
50. "BREVE VIAGGIO NEL [?] νοῦμενον NOÛMENO DELL'OPERA D'ARTE" (DIALOGIA: "SUL LIMITARE DEL LIMITE" - LIBRO 2°) - Edizioni del Rosone - Foggia; febbraio 2017
51. "BROUILLONS - Raccolta di scritti vari -1° Tomo" - edizione e-book in CD-Rom by GASP Gestioni e Comunicazione - Torremaggiore; maggio 2017 / versione cartacea pro manuscripto (c/o Biblioteca De Angelis Torremaggiore)
52. "BROUILLONS - Raccolta di scritti vari -2° Tomo" - edizione e-book in CD-Rom by GASP Gestioni e Comunicazione - Torremaggiore; maggio 2018 / versione cartacea pro manuscripto (c/o Biblioteca De Angelis Torremaggiore)
53. "I MUTI TESTIMONI DI PIETRA DEL BORGO ANTICO DI TORREMAGGIORE" - Ed. Arti Grafiche FAVIA s.r.l. - Modugno (BA); novembre 2019
54. "LA NOTTE NELL'IMMAGINARIO ARTISTICO - Riflessioni e spunti sul tema " - Ed. Borrelli Centro Grafico - Torremaggiore; dicembre 2019
55. "L'ITALIA NEL GRAND TOUR TRA '700 E '800" - Ed. Borrelli Centro Grafico - Torremaggiore; giugno 2020
56. "IL NEO-DECAMERON 2020 - ovvero ... I miei 35 monologhi teatrali al tempo del Coronavirus" - Oceano Edizioni - Bari, agosto 2020

Questa mia Opera in cui è piaciuto
al misericordioso Iddio di farla
sussistere e principiare nell'anno 1737
ad oggi a' 27 di 1768, colla maggiore
a me possibile Solennità, annoto per il
Nuovo Stato di Coscienza, per la Dio grazia.





SYNTHESIS ALCHEMICA



QUESTA È LA VERITÀ SENZA MENZOGNA CERTA
 CHE CIÒ CH'È IN ALTO È COME CIÒ
 CH'È IN BASSO E CIÒ CH'È
 IN BASSO È COME CIÒ
 CH'È IN ALTO
 AL FIN CHE
 IN ASSOLUTO
 SIA NE
 L'UNO
 IL TUTTO

